

L'Irpet: Pil giù e 11% senza lavoro nella regione Altri due anni di crisi E Rossi chiede aiuto

«La Toscana da sola non ce la fa»: appello a Roma e alla Ue

Anche il 2014 per l'economia Toscana sarà un anno negativo. Secondo il rapporto Irpet presentato ieri se il 2013 si chiuderà con un Pil con il segno meno, il prossimo anno sarà a crescita zero. Il governatore Enrico Rossi propone a tutte le parti sociali un nuovo «patto per lo sviluppo» e si appella al governo e all'Unione Europea: «La Regione da sola non ce la fa».

A PAGINA 2 Testai



Ancora senza ripresa, per due anni

Il rapporto Irpet, l'appello di Rossi a Roma e Bruxelles: da soli non ce la facciamo

La ripresa è ancora molto lontana. E il presente rimane ancora molto complicato.

È un'estrema sintesi delle prospettive disegnate dal rapporto sull'economia toscana di Irpet (Istituto regionale di programmazione economica della Toscana) e Unioncamere, presentato ieri a Firenze, spostano al 2015 il ritorno al segno positivo per il Pil regionale, dopo un 2013 di recessione (meno 1,4 per cento) e un 2014 che si profila già a crescita zero.

Non bastano infatti le performance ancora buone (ma destinate ad attenuarsi nel biennio 2013-14) dell'export soprattutto verso l'estero, che con un più 3,9 per cento — ben superiore alla media nazionale dell'1,7 per cento — si conferma come l'unica nota positiva del quadro macroeconomico regionale: anzi, la Toscana è la regione che ha recuperato di più dopo la crisi del 2008, e il suo peso sull'export nazionale (8,3 per cento) è tornato al massimo storico del 1994.

I mali del tessuto produttivo regionale, identificati dai ricercatori di Irpet e Unioncamere, sono altri. E sono noti. A cominciare dal crollo della domanda interna, col potere d'acquisto delle famiglie che ha perduto quattro punti percentuali nel solo 2012, e le difficoltà nell'accesso al credito per le imprese.

Le uniche imprese che possono vantare buoni risultati sono quelle proiettate sui mercati internazionali, siano esse grandi o medie, oppure piccole imprese cresciute con forza negli anni del pre-crisi, le cosiddette imprese «gazzella» che operano in segmenti tecnologici evoluti, nel terziario a elevata qualificazione, e che spesso hanno realizzato

buoni risultati anche nel corso di questi anni di crisi.

La risposta delle istituzioni alla difficoltà del sistema economico partirà da un nuovo «patto per lo sviluppo» che il presidente della Regione Enrico Rossi vorrebbe firmare entro luglio. «Un accordo forte con le forze sociali e le istituzioni della Toscana», ha spiegato ieri, parlando di un lavoro di concertazione da fare con gli attori del territorio: quasi un patto di fine legislatura per tracciare le linee da seguire per propiziare il rilancio dell'economia. «Il governo regionale da solo non ce la fa», ha ammesso il governatore, immaginando «una via mediata che tenga conto del mercato, ma anche del fatto che la produttività e la competitività si devono raggiungere dentro un quadro di tutela della bellezza, e di sviluppo degli elementi di solidarietà». Ma l'impulso allo sviluppo secondo Rossi «non deve andare a scapito delle nostre bellezze paesaggistiche». Per questo motivo «non possiamo diventare la regione delle seconde case e dello *sprawling* (proliferazione edilizia, ndr), non si può prendere tutto ciò che passa il convento», compresi i campi da golf che «occupano lo spazio di centoquaranta campi sportivi, richiedono tantissima acqua per essere mantenuti, e producono un livello di occupazione tutto somma-

Prospettive

Il Pil regionale continua a scendere nel 2013
Stallo il prossimo anno, segno positivo spostato al 2015
Crescono i disoccupati

to non particolarmente alto». Rossi accenna alla polemica con un fautore dell'espansione «golfistica» come Flavio Briatore, ma corregge il tiro nel pomeriggio: «Non so nemmeno se possieda campi da golf, né dove, in un'altra occasione mi è capitato di apprezzare i suoi investimenti in Versilia».

In Toscana il tasso di disoccupazione nel 2012 ha raggiunto il 7,8 per cento, ma sommando anche i lavoratori in Cig e chi non cerca un impiego (pur desiderandolo) si arriva all'11 per cento. E secondo numeri rigorosamente non ufficiali che circolavano nell'auditorium di Sant'Apollonia, le stime dei primi mesi del 2013 indicherebbero una crescita dei disoccupati toscani da 130 mila a 160 mila. Difficile quindi uscire dalla crisi senza che ci sia anche una svolta impressa dal governo nazionale: e se per Rossi, che chiede nuovi investimenti pubblici, «bisogna che il governo batta il pugno sul tavolo in Europa», il presidente di Unioncamere Toscana Vasco Galgani vuole che «si metta il lavoro al primo posto dell'agenda europea nel prossimo vertice del 27 e 28 giugno, e si cancelli l'aumento dell'Iva che altrimenti scatterebbe fra venti giorni». Galgani lancia anche messaggi allo stesso mondo delle Camere di Commercio: «Non è più tempo di coltivare orti e orticelli e finanziare carrozzoni», ha detto, chiedendo di «superare piccoli tornaconti, giochetti, scardinare rendite di posizione che non portano benefici alle imprese: non possiamo permetterci che le risorse vadano disperse in mille rivoli».

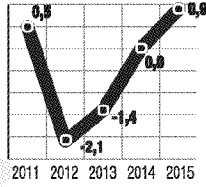
Leonardo Testai



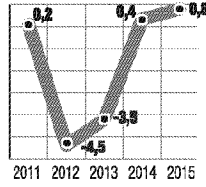
I numeri della Toscana



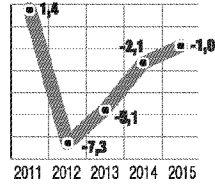
PII. (prodotto interno lordo)



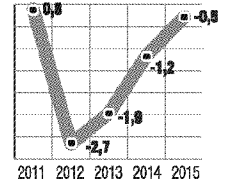
Importazioni dalle altre regioni



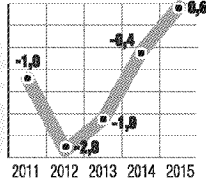
Importazioni dall'estero



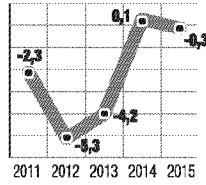
Consumi interni delle famiglie



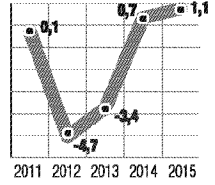
Consumi delle Pubbliche ammn.



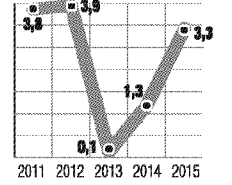
Investimenti



Esportazioni verso le altre regioni



Esportazioni verso l'estero



I dati a confronto

Nel grafico a sinistra l'andamento di otto indicatori economici fotografano lo stato di crisi della Toscana: l'unica voce positiva è ancora una volta l'export verso i Paesi esteri mentre crollano i consumi delle famiglie e anche quelli delle Pubbliche amministrazioni. A destra il presidente della Regione Rossi, che ha rilanciato un «patto per lo sviluppo» e ha chiesto aiuto al governo.

